La tragica giornata del 9 gennaio 1950 alle Fonderie Riunite

Rievocato a Modena il 25° dell'eccidio con una manifestazione popolare del PCI

La commemorazione tenuta dal compagno Dario Valori - Una lezione che indica l'esigenza di una strada diversa da quella che si imboccò nel '47

DALLA REDAZIONE

MODENA, 12 gennaio

Le iniziative promosse per il XXV anniversario dell'eccidio delle Fonderie Riunite di Modena sono culminate nella manifestazione popolare del PCI svoltasi stamane al teatro Storchi. Vi hanno partecipato numerosi lavoratori, cittadini, compagni e rappresentanti delle organizzazioni democratiche. Alla presidenza unitamente ai dirigenti della Federazione comunista modenese, vi erano i compagni della segreteria della Camera confederale del Lavoro, della FIOM, esponenti della CGIL regionale, il sindaco di Modena, rappresentanti della Resistenza e familiari dei sei compagni caduti. Come le manifestazioni svoltesi nel corso della settimana, anche quella di stamattina è andata oltre la semplice commemorazione per trarre dai fatti di allora l'insegnamento per costruire un presente migliore e sempre più aderente alle ispirazioni delle masse popolari.

Angelo Abbiani, Alberto Rovatti, Arturo Malagoli, Ennio Garagnani, Renzo Bersani e Arturo Chiappelli, i sei compagni uccisi sono stati ricordati in apertura della manifestazione da Sergio Santi, presidente della Cooperativa Fonderie di Modena (le ex Riunite). Egli si è soffermato ad illustrare le tappe e i momenti più significativi attorno ai quali si è articolata la lotta dei lavoratori delle Fonderie Riunite in questi venticinque anni: dalla repressione padronale che seguì il 9 gennaio, alla ritrovata unità nella lotta per conquistare all'interno dell'azienda nuovi diritti e condizioni di lavoro più dignitose ed umane.

Ha quindi preso la parola il compagno Dario Valori, della direzione del PCI. Nel venticinquesimo dell'eccidio di Modena — ha iniziato Valori — più forte della commozione e dei ricordi di quelle terribili giornate del gennaio 1950 deve essere l'impegno per riflettere sulle cause, il significato di quel tragico momento della storia del movimento operaio italiano. Prima dei sei compagni uccisi a Modena, già una lunga serie di eccidi era stata compiuta nei tre anni precedenti: quattordici morti nel 1947, sedici nel 1948, quindici nel '49. Contadini, braccianti, operai, sindacalisti erano caduti nella lotta per la difesa del lavoro e dell'occupazione per la riforma agraria, per un diverso corso di politica economica.

L'origine di questa serie sanguinosa di eccidi — ha proseguito Valori — risale alle svolte del 1947, quando, respingendo le prospettive aperte dai partiti operai e dal sindacato, fu invocata la strada della ricostruzione capitalistica del Paese, disseminata di lutti, di sacrifici inumani, anticipatrice delle distorsioni delle quali ancora oggi paghiamo le conseguenze.

Valori ha ricordato le proposte del convegno economico del PCI del 1945 sui problemi della ricostruzione e il discorso di Togliatti di allora, e poi i famosi quattordici punti di Morandi sui quali avvenne la rottura della coalizione di unità democratica. Questi due elementi e le decisioni a favore dei grandi gruppi economici, la fine della collaborazione fra comunisti, socialisti e cattolici, aggravati dalla sconsiderata adesione alla politica imperialista della guerra fredda, furono alle origini del travaglio che culminò nell'eccidio di Modena.

Nella sua immane tragedia, Modena rappresentò tuttavia il momento dal quale partirono un monito e una spinta tali per la coscienza e la decisione delle masse popolari, dei loro partiti, delle loro organizzazioni, da arrestare un criminale disegno e preparare la via ad un rovesciamento di tendenza. Valori ha citato i discorsi di Di Vittorio, di Togliatti, la mozione del «parlamento delle opposizioni» che si era riunito a Modena in quelle prime giornate del 1950, sottolineando il valore e la portata del «basta» che fu pronunciato in quella occasione. Due anni dopo i responsabili di quelle delittuose azioni, i dirigenti democristiani di allora e i loro alleati vennero battuti sul piano politico in occasione della legge truffa. La classe operaia dimostrò la sua capacità di resistere e di passare alla controffensiva, erigendosi a difesa di tutte le libertà democratiche e ciò si vide ancora nel 1960 quando, sempre in Emilia, un altro barbaro eccidio fu consumato per far prevalere una politica retriva, antipopolare, di divisione del Paese.

Gli anni sessanta contro ogni manovra trasformistica e scissionistica — ha continuato Valori — si chiudono con la conquista di nuovi diritti. Oggi, stragi e trame nere ricorrenti hanno dimostrato la impossibilità di travolgere le istituzioni democratiche e di fermare i nuovi processi unitari. Sono stati venticinque anni difficili, di lotte dure, di sacrifici che tuttavia — ha sottolineato Valori — hanno dimostrato la forza e la coscienza del movimento operaio italiano. Il sacrificio dei compagni di Modena non è stato dunque vano ma la situazione resta grave e difficile.

Una crisi mondiale colpisce il sistema capitalistico. Inflazione, recessione, disoccupazione si accumulano in Italia. Si propone — ha aggiunto Valori — l'antico problema: un duro sforzo unitario per la salvezza del Paese, scelte economiche adeguate per la trasformazione della nostra società, oppure, nuovi tentativi di far pagare ai lavoratori la crisi, senza peraltro garanzia alcuna per l'avvenire.

Dalla lezione di Modena deve venire l'indicazione a percorrere strade nuove e diverse da quelle imboccate nel 1947. Si rifletta — ha sottolineato Valori — sul valore e la portata delle proposte dei comunisti per superare il travaglio attuale in una situazione politica sempre più grave. Si evitino nuove sofferenze, si realizzi la nuova unità. In ogni caso si sappia — ha concluso Valori — che le scelte del passato, da parte delle vecchie classi dirigenti, sono oggi irrealizzabili contro i livelli di compattezza e di capacità di attuare le più vaste alleanze del movimento operaio. L'esigenza della svolta democratica è destinata ad affermarsi sempre più.

r. c.

Alle Federazioni

Ricordiamo a tutte le Federazioni di predisporre l'invio, alla sezione centrale di amministrazione, dei dati relativi alla media tessera 1975 (confrontati con la media del 1974) di tutte quelle sezioni che al 15 gennaio abbiano raggiunto o superato il 100% degli iscritti.

Iniziativa dei movimenti giovanili a Bologna

Consegnano ai neo-militari il testo della Costituzione

Una lettera ai sindaci firmata da FGSI, FGCI, movimento giovanile dc, FGRI, GSDI

BOLOGNA, 12 gennaio

Nella classica valigetta da coscritto, molti giovani bolognesi del terzo scaglione '74 che si accingono a partire per il luogo di reclutamento hanno infilato anche il testo della Costituzione repubblicana. Il libretto, di poche pagine, viene consegnato in questi giorni dai sindaci, assieme all'augurale saluto dei concittadini, nel corso di incontri dedicati appunto ai ragazzi di leva.

Una iniziativa questa — tradizionale in alcuni paesi della provincia — che i movimenti giovanili hanno fatta propria e proposta su più ampia scala. Non si tratta di incontri formali e contingenti, bensì del segno di un più articolato impegno che le organizzazioni democratiche si sono unitariamente date per riprendere e portare avanti un serio discorso che, soprattutto nell'arco dello scorso anno, è andato emergendo nel nostro Paese per rendere operante il dettato costituzionale circa il rapporto tra popolo e forze armate.

Nella loro lettera congiunta ai sindaci dei Comuni ed agli aggiunti dei sindaci dei quartieri cittadini i segretari della FGSI Enrico Boselli, della FGCI Mauro Zani, del movimento giovanile DC Giovanni Spinosa, della FGRI Paolo Caprai e della GSDI Stefania Sidoli, nel chiedere che il saluto delle Comunità locali alle reclute venga dato nella forma che si è detto, propongono infatti che l'occasione sia presa per proseguire incontri e dibattiti sui temi del servizio di leva, della riforma democratica dell'ordinamento militare.

Ciò, scrivono ancora le cinque organizzazioni, come continuazione della manifestazione commemorativa dei fanti da montagna della divisione «Acqui» caduti nella lotta contro i nazisti, e che «ha rappresentato un importante momento di incontro tra esercito e forze progressiste».

In effetti il recente incontro a Bologna dei superstiti della gloriosa unità militare che nell'isola Egea seppe imboccare la via dell'onore e della rinascita nazionale, accolti con tanto caloroso affetto dalla città, ha lasciato una traccia profonda nella coscienza della gioventù lavoratrice e studentesca.

Le stesse parole del comandante della Regione militare Emilia-Toscana gen. Renzo Apollonio (che fu uno dei giovani ufficiali iniziatori assieme ai soldati della strenua resistenza ai tedeschi) che hanno esaltato il significato dell'unità tra esercito e popolo nella guerra di liberazione, sono state accolte con estremo interesse dalle nuove leve.

Con altrettanta soddisfazione i giovani hanno salutato la presenza di picchetti d'onore delle forze armate alle manifestazioni più care all'animo dei bolognesi, come la celebrazione di Marzabotto, quella della battaglia di Porta Lame, dei cento fucilati di Sabbiuno, così come a quelle degli scioperi operai del marzo 1944 ricordati anche nelle officine militari della nostra città.

Tutto questo è stato sottolineato anche stamane nella Bolognina, durante l'incontro promosso dalla commissione culturale del quartiere, presenti Onofri della FGCI, Tioli del PSI, Ascari della DC. Prima nelle parole dell'ing. Pancaldi in apertura della conversazione coi giovani, poi in quelle dei rappresentanti degli organismi politici, si è messo in risalto il valore della partecipazione dei giovani al rinnovamento delle forze armate proprio nel nome degli ideali antifascisti e democratici che promanano dalla guerra di liberazione a cui tanti soldati ed ufficiali hanno partecipato. E' stata inoltre ribadita la necessità che il processo di democratizzazione sia accelerato e che le scorie inquinanti siano isolate ed eliminate.

Altri incontri si svolgeranno domani lunedì nel quartiere Barca, ad Ozzano, Castelmaggiore, S. Venanzio di Galliera, Sasso Marconi.

r. b.

Discorso di Ingrao dopo la formazione delle Giunte di sinistra

Il valore nazionale delle nuove intese realizzate a Mantova

Gli accordi raggiunti al Comune e alla Provincia di Mantova non come ritorno al passato ma necessario aggiornamento dinanzi ai nuovi grandi compiti

MANTOVA, 12 gennaio

A Mantova, nel corso di una significativa e calorosa manifestazione popolare, organizzata dalla Federazione comunista per celebrare il ritorno, dopo dodici anni di centro-sinistra, di amministrazioni democratiche di sinistra, al Comune capoluogo e alla Provincia, il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, ha tenuto oggi un forte discorso incentrato sul tema: «La sinistra a Mantova per nuove conquiste democratiche».

Ingrao ha messo in forte risalto il significato che ha l'accordo raggiunto fra socialisti e comunisti in una zona come Mantova, dove il centro-sinistra, agli inizi degli anni '60, aveva rappresentato un pericoloso arretramento rispetto ad una antica tradizione unitaria.

Noi non vediamo però — ha detto Ingrao — l'intesa raggiunta come un ritorno al passato; ma come il primo, necessario aggiornamento dinanzi alla grande novità dei compiti che si presentano alla sinistra ed ai profondi mutamenti in atto nel quadro politico generale. La crisi economica sta precipitando in tutto l'Occidente capitalistico, con carattere e proporzioni che non hanno precedenti in questo secondo dopoguerra. Contemporaneamente si sviluppa in modo assai pesante la pressione dell'imperialismo americano per subordinare l'Europa alla sua strategia, che mira a dividere il Terzo mondo e stroncarne le forze più avanzate. Non per caso si torna a parlare di pericoli di guerra nel Medio Oriente e di bombardamenti americani nel Vietnam. Tutti i tempi dello scontro si stanno dunque accelerando; e si presentano mesi gravidi di conseguenze e di implicazioni.

A Mantova, come in ogni luogo, in cui le forze democratiche dirigono unitariamente le assemblee elettive locali, il primo compito che si presenta, è come far fronte ad una crisi di tale portata nei suoi drammatici aspetti immediati e nelle grandi questioni di prospettiva che essa solleva e come far pesare la volontà delle masse popolari nelle dure vertenze aperte da mesi. Consideriamo grave il «no» della Confindustria e il ritardo della risposta governativa alle rivendicazioni dei sindacati, perchè sappiamo che dietro a queste posizioni negative ed elusive camminano intanto ristrutturazioni che portano al Paese recessione, disoccupazione di massa e restringimenti della base produttiva, e va avanti un attacco alle autonomie locali, che rischia di tradursi sempre più in carenza di case, in crisi delle scuole e degli ospedali, in strozzatura dei trasporti, cioè in colpi durissimi a bisogni essenziali del popolo.

Noi ci rendiamo conto — ha proseguito Ingrao — che il malgoverno democristiano e gli orientamenti produttivi imposti dai gruppi dominanti hanno determinato guasti e sprechi in una serie di centri della pubblica amministrazione e al potere locale. Ma il ricorso allo strangolamento indiscriminato sta giocando tutto a favore dello strapotere di oligarchie finanziarie e burocratiche che agiscono al di sopra e alle spalle delle assemblee elettive; ciò non può che aggravare il disordine e la crisi dello Stato e rendere più difficile lo stesso risanamento dell'economia.

Difatti è assurdo pensare all'avvio di un nuovo «modello di sviluppo», senza una modifica profonda delle strutture del potere. Perciò alle forze democratiche che orientano il potere locale spetta oggi un ruolo essenziale, per stabilire una saldatura con le piattaforme unitarie dei sindacati, per favorire il collegamento tra misure economiche e riforma dello Stato e per costruire un movimento che sappia articolare la lotta rinnovatrice a livello territoriale, unificando le masse e evitando che dinanzi all'incalzare della crisi si scateni una «guerra fra poveri» ed una rissa tra municipi.

Noi guardiamo all'intesa con i compagni socialisti come ad una condizione essenziale per assolvere a questi urgenti compiti. Perciò diamo un carattere aperto a questa intesa e abbiamo rivolto il nostro discorso anche al movimento cattolico e alla DC. Non proponiamo lottizzazioni del potere e mercato di posti. Proponiamo alla DC e al movimento cattolico un ruolo e un confronto sulle risposte da dare ad una crisi, che sta mettendo pesantemente alla prova ideologie e soluzioni a cui la DC ha affidato in questi anni molta parte del suo rapporto con la sua base popolare: proprio qui a Mantova è palese e clamoroso il fallimento della linea proposta al mondo contadino dalla Coldiretti di Truzzi.

Dinanzi a questi fallimenti, crediamo sarebbe riduttiva e rinunciataria una linea di chiusura nel proprio orto da parte delle forze di sinistra. Sappiamo — ha detto Ingrao — che milioni di cattolici e di democristiani, dinanzi alla tempesta della crisi, non staranno fermi, non possono star fermi; e pensiamo che una politica delle sinistre oggi, per essere all'altezza dei problemi che la crisi solleva, deve mirare a impegnare in una grande esperienza di lotta di massa, militanti, quadri, dirigenti della DC e del movimento cattolico e fra di essi, anche forze che finora si sono mosse in un orizzonte moderato e che in questo momento oscillano e cercano una via d'uscita.

Perciò — ha concluso Ingrao — l'avvio di nuove intese tra le forze di sinistra ha un valore nazionale. Si tratta di lavorare insieme per incidere più profondamente nella crisi della DC, liquidando ogni integralismo e ogni spirito settario e operando per far maturare anche dalle intese tattiche e dalle convergenze immediate un accordo sulla strategia e sull'alternativa generale da proporre al Paese.

I baraccati del Belice in corteo oggi a Palermo

PALERMO, 12 gennaio

Le popolazioni del comuni-baracca della vallata siciliana del Belice, a sette anni dallo spaventoso terremoto che devastò tutta la zona, riaprono domani con un grande sciopero generale e con una imponente manifestazione a Palermo, sotto la sede della presidenza della Regione, la loro vertenza per la ricostruzione e la rinascita socio-economica.

Un corteo, cui hanno aderito anche gli studenti degli organismi autonomi delle scuole palermitane, percorrerà le vie del centro. Nella centralissima piazza Politeama si terrà un comizio, nel corso del quale prenderanno la parola, a nome del comitato unitario della valle, il sindaco dc di Partanna, Culicchia, il sindaco comunista di Santa Ninfa, Bellafiore e Marianetti per la Federazione sindacale unitaria.

LUNEDI' E VENERDI'
MILANO-BERLINO
INTERFLUG
COMPAGNIA AEREA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Informazioni e prenotazioni:
AGENZIE ALITALIA
Rappresentanza INTERFLUG
V.le Montenero, 17 - Milano - tel. 5461741/44

ROMA - Contro ogni attacco alla libertà di informazione

Vasta solidarietà con i lavoratori del «Globo»

La sala del cinema Esperia gremita di giornalisti, tipografi e cittadini - Una dichiarazione di Giorgio Colzi sull'accordo per il rinnovo del contratto dei poligrafici

ROMA, 12 gennaio

Combattiva manifestazione questa mattina a Roma contro la vendita del quotidiano *Il Globo* ad un editore-ombra e per la difesa della libertà di stampa. Centinaia di cittadini, di democratici, tipografi, giornalisti, esponenti politici e sindacali, si sono dati appuntamento al cinema Esperia in piazza Sonnino, per esprimere la propria solidarietà con i lavoratori del giornale. L'operazione di vendita, che, se presenta ancora numerosi aspetti oscuri che riguardano la dinamica dei fatti e la reale personalità della maggior parte dei protagonisti porta chiaramente il segno di un attacco alla linea di rinnovamento portata avanti in questi mesi dalla redazione.

Durante l'incontro questi temi sono stati ripresi ed approfonditi da tutti gli oratori che si sono succeduti ai microfoni: Budoni, della Federazione provinciale poligrafici, Marconi, del Consiglio di fabbrica della STEC (la tipografia dove si stampa il giornale), Rea e Orlando, del Comitato di redazione del *Globo*, Arcese, della Federazione nazionale poligrafici.

Solidarietà attiva ed operante a questa lotta, che, come quella della *Gazzetta del Popolo* di Torino, vuole costituire una risposta a chi tenta di mettere in discussione, con la forza del denaro, il diritto all'informazione, è stata espressa da Ceschia, segretario della Federazione nazionale della stampa, Curzi, della Giunta della FNSI, che ha parlato a nome della Associazione stampa romana e dai rappresentanti dei partiti democratici: Maffioretti, del PCI, Riccardo Lombardi (PSI), Orsello (PSDI), Antoniozzi (DC), Bozzi (PLI), da Parlato per il PDUP e da Macario, a nome delle tre Confederazioni sindacali.

Alla manifestazione hanno fatto pervenire i loro messaggi i consigli di fabbrica dei quotidiani romani, delle aziende grafiche, dell'editoria, e della società pubblicitaria SIPRA, i comitati di redazione di *Unità*, *Paese Sera* e *Giornale d'Italia*, l'Associazione dei giornalisti liberali.

Sempre sul fronte della stampa, mentre si è conclusa positivamente la vertenza dei poligrafici, resta aperta quella dei giornalisti. Sulle due vertenze, il segretario nazionale della Federazione unitaria poligrafici Giorgio Colzi ha rilasciato una dichiarazione a *Paese Sera*, nella quale ha affermato tra l'altro: «Buoni sono i risultati conseguiti nella parte normativa di cui alcuni punti presentati dalla controparte affermano nuovi diritti per i lavoratori nella scia della grande vertenza nazionale per una riforma democratica dell'editoria, mentre nella parte salariale, la conquista della classificazione unica e di un aumento dei minimi tabellari di 25 mila lire, si può considerare un passo avanti abbastanza positivo».

«Vogliamo augurarci — ha concluso Colzi — che questo risultato conquistato possa aiutare anche i nostri colleghi giornalisti per una positiva conclusione della loro vertenza».

Passo del PCI per le nomine dei vertici delle banche

ROMA, 12 gennaio

Il compagno Vespignani a nome del gruppo dei deputati comunisti, nella riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Finanze e Tesoro ha richiesto una discussione alla presenza del ministro del Tesoro sulla paralisi degli organi dirigenti di molti istituti di credito (tra cui il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il Monte dei Paschi) che da tempo sono privi di presidente e di direttore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

EMMA NALESSO ved. TROVO'

DI ANNI 85

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli compagni Attilio, Lina, Jole, Anita, i generi, nuore e nipoti. Per volontà dell'estinta i funerali, con rito civile, si svolgeranno domani, 13 gennaio.

Milano, 12 gennaio 1975.

E' deceduta a Milano la compagna

EMMA NALESSO ved. TROVO'

I fratelli Werther, Ferruccio e Guido Montanari con le rispettive famiglie la ricordano con affetto. Per onorarne la memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'«Unità».

Bologna, 12 gennaio 1975.

Piera Montanari col marito dott. Antonio De Vecchi partecipano con dolore al lutto per la scomparsa della cara

EMMA NALESSO ved. TROVO'

Per onorarne la memoria sottoscrivono lire 30 mila per l'«Unità».

Bologna, 12 gennaio 1975.

La famiglia di Dina Montanari ved Scipioni partecipa al lutto per la morte della compagna

EMMA NALESSO ved. TROVO'

avvenuta l'11 gennaio u.s. a Milano. Per onorarne la memoria sottoscrive lire 20 mila per l'«Unità».

Bologna, 12 gennaio 1975.

Nel primo anniversario della scomparsa del padre

ELIEZER RIGOBELLO

il figlio Ermo e famiglia lo ricordano a compagni ed amici e a quanti gli vollero bene.

Offre in sua memoria L. 10.000 a l'Unità.

Lendinara, 13 gennaio 1975.

La compagna Rolanda col marito Gabriele Tedesco annuncia con grande dolore la morte del padre compagno

GIOVANNI BEDENDO

iscritto alla sezione Curiel di Sesto S Giovanni. Versa in sua memoria diecimila lire per l'«Unità».

Sesto S Giovanni, 12 gennaio 1975.

SI RIUNISCE APPOSITAMENTE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ospedali: oggi prime decisioni per dare i fondi alle Regioni

Gli stanziamenti decisi dal governo sono troppo esigui e per giunta verranno rateizzati
Urgenti congrue anticipazioni - Polemica presa di posizione del Consiglio regionale sardo

ROMA, 12 gennaio

Il Consiglio dei ministri si riunisce domattina per prendere una decisione definitiva, e finalmente operativa, sui criteri di quantificazione e di ripartizione tra le Regioni del fondo nazionale ospedaliero. Su tali criteri si è già pronunciato il CIPE, accogliendo una proposta delle Regioni a modifica degli orientamenti governativi che eleva al 10 per cento la quota destinata a fronteggiare, per quanto possibile entro assai ridotte disponibilità, il divario Nord-Sud anche in materia ospedaliera.

Il fondo rappresenta da quest'anno, in seguito alla entrata in vigore delle norme che trasferiscono alle Regioni ogni competenza in materia di gestione e di assistenza ospedaliera, l'unico canale di finanziamento di questo settore sanitario.

Ma ancora il fondo non è una realtà operante, nè lo sarà del tutto dopo il tardivo via da parte del governo. Intanto, il Consiglio dei ministri non intende mettere immediatamente a disposizione l'intera disponibilità iniziale del fondo (2.600 miliardi per quest'anno), ma si orienta a mettere di volta in volta a disposizione delle Regioni delle anticipazioni di modesta entità che rischiano di paralizzare qualsiasi prospettiva di programmazione della spesa.

Inoltre, lo stanziamento iniziale è sensibilmente al di sotto delle reali esigenze minime: almeno di un terzo, secondo calcoli verificati in tutte le Regioni. E' chiaro allora che all'esigenza di immediati, congrui versamenti alle Regioni (che nulla osterebbe il Consiglio decidesse già domattina, stanti tra l'altro le ormai pressoche imminenti scadenze di fine mese dei 1.163 ospedali pubblici), si salda un'altra e non meno prioritaria necessità: che sin da ora sia assunto un preciso impegno politico, e collegialmente da parte del governo, affinchè la dotazione del fondo venga elevata a misura dei consuntivi del primo semestre trasmessi dalle Regioni.

Da tutte queste deficienze si coglie insomma già ora la verifica della fondatezza delle ripetute denunce venute in queste settimane dalle Regioni (ancora la settimana scorsa attraverso una presa di posizione unitaria del Comitato consultivo interregionale riunitosi alla vigilia della riunione del CIPE) circa il carattere riduttivo dell'atteggiamento del governo nei confronti della drammatica questione ospedaliera, quasi insomma che il problema sia stato definitivamente risolto scaricandone l'onere sulle Regioni.

Che dall'interno dello stesso governo ci siano forze che premono appunto in questa direzione è dimostrato peraltro anche e soprattutto dalla intollerabile lentezza con cui «non» procedono le operazioni per sanare la colossale esposizione debitoria (4 600 miliardi) degli ospedali al 31 dicembre '74, provocata in gran parte dall'insolvenza dei carrozzoni mutualistici e che deve essere fronteggiata dal governo.

In questo contesto, e in coerenza con altre prese di posizione delle Regioni, si colloca un importante documento unitario del Consiglio regionale sardo che, nel varare i provvedimenti di attuazione della legge-quadro 3386, ha ribadito con forza come «le Regioni possono esercitare con puntuale capacità le loro funzioni in materia di assistenza ospedaliera e sanitaria solo a condizione che il governo eroghi immediatamente le somme per la copertura totale dell'esposizione debitoria degli ospedali, metta a disposizione i mezzi atti ad assicurare alle stesse Regioni la possibilità di assolvere ai nuovi compiti «ed avvii» con ferma determinazione e chiara volontà politica il provvedimento complessivo di riforma sanitaria».

Totale assenza di analisi politica

Dal convegno delle donne dc nessuna concreta indicazione

Relazione di Franca Falcucci - Grottesco intervento di Fanfani

ROMA, 12 gennaio

«Vi racconto una delle barzellette che il maggiore Salvo, quando ero alla scuola militare di Spoleto, usava dire alla fine delle due ore di lezione. Litigio tra marito e moglie; lei insegue lui con la scopa; lui infine trova un rifugio, dal quale lei cerca di stanarlo, ma l'uomo risponde. non esco, da sotto il letto, comando io».

Questo l'esordio, (che la peraltro non affollatissima assemblea ha pur avuto il coraggio di applaudire) con il quale l'on. Fanfani ha iniziato il suo intervento (qualcosa al di sotto del saluto di prammatica) al Convegno nazionale indetto oggi a Roma dal Movimento femminile democristiano e con il quale la DC ha inteso sottolineare la propria partecipazione all'anno internazionale della donna promosso dall'ONU per tutto il 1975.

Aperto da una introduzione della on. Tina Anselmi e da una relazione di Franca Falcucci, il Convegno si è risolto in una ben debole palestra in difesa della emancipazione femminile.

Qualche assai generico e del resto obbligato spunto positivo può essere indicato: il richiamo alla partecipazione delle donne nella Resistenza; la collocazione delle forze del movimento femminile tra quelle che spingono avanti lo sviluppo civile della società; la esigenza di prendere atto dei mutamenti intervenuti nei rapporti tra famiglia e società e nella stessa donna italiana; la irreversibilità del processo di liberazione femminile in atto; la centralità e preminenza del dibattito che è in corso sulla questione della diversificazione dei ruoli tra donna e uomo, la grande funzione della partecipazione femminile alla vita pubblica. Spunti che però sono rimasti soli, senza mai trovare il supporto in una qualsiasi indicazione di soluzione concreta.

Oltre che la promozione culturale della donna, e certamente importante allargare le sue possibilità di adire alla professione e al lavoro extradomestico. Ma, accanto a questa affermazione, la sen. Falcucci si è largamente preoccupata, facendo fare un salto indietro all'intero discorso, di rivalutare il lavoro casalingo, riproponendolo come un fattore di grande rilevanza per la famiglia e come una scelta valida per la stessa donna: ciò, ha tenuto a sottolineare la relatrice, per segnare le dovute distanze dalla teoria marxista che vede nel lavoro extracasalingo uno degli elementi indispensabili della emancipazione femminile.

In questo quadro, anche le critiche mosse ai movimenti femministi (le cui risposte sono state definite sostanzialmente inadeguate e viziate da una impostazione individualistica) hanno assunto un tono di chiusura pregiudiziale e arretrata, così come il veemente *vade retro* pronunciato dalla relatrice contro la «liberalizzazione sessuale» e la «morale permissiva», di cui il neo-femminismo sarebbe portatore.

Prevedibilmente, non è mancata la polemica, assai netta, contro ogni proposta diretta a un diverso regime in materia di aborto, ma è mancato del tutto qualsiasi cenno (non un solo dato, una sola notizia) alla realtà del fenomeno aborto quale esso si presenta oggi nel nostro Paese, con le sue conseguenze spesso drammatiche.

Silenzio totale su un fatto sociale e morale di grande rilievo, quale il divorzio; e silenzio completo anche sulle cause che intralciano la via della emancipazione femminile in Italia. Nessun accenno alle condizioni reali di vita di molta parte delle donne italiane, o a problemi come la difficoltà (e spesso l'impossibilità) di trovare lavoro, la disoccupazione giovanile, la carenza di sbocchi professionali, la mancanza di scuole, case, ospedali, di assistenza all'infanzia, la cronica tragedia dell'emigrazione.

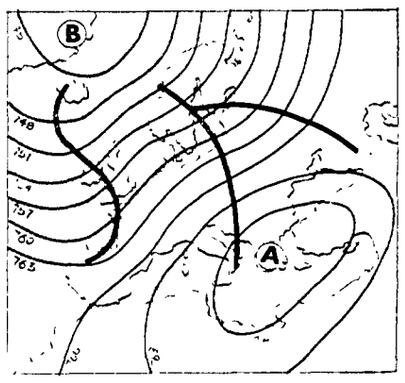
Nel suo intervento, il sen. Fanfani ha avuto l'ardire di rivendicare al suo partito il merito della proposta di legge sul diritto di famiglia. Cosa notoriamente falsa, tanto che il progetto, concordato tra tutte le forze democratiche, è bloccato da anni proprio dall'azione sabotatrice della DC.

m. r. c.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia non ha subito varianti notevoli nelle ultime ventiquattro ore. Sulle regioni settentrionali, su quelle tirreniche e centrali, affluisce dal Mediterraneo aria moderatamente calda e umida che contrastando con quella più fredda che si è trovata in prossimità del suolo determina uno strato nuvoloso piuttosto esteso e a tratti può dar luogo a qualche precipitazione. Nevicate sono possibili sui rilievi alpini e appenninici al di sopra dei 1.200 metri. Sulle altre regioni italiane più direttamente interessate da un'area di alta pressione che si sta spostando verso il Mediterraneo orientale il tempo si manterrà ancora buono e sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti e ampie zone di sereno. Si potranno avere addensamenti nuvolosi temporanei sulle regioni del basso Tirreno, sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Sirio



A alta pressione
B bassa pressione
760 valore medio in mm. al livello del mare

LE TEMPERATURE

Bolzano	—4	8	Firenze	4	9	Napoli	3	11
Verona	—1	4	Pisa	5	10	Potenza	1	1
Trieste	6	8	Ancona	4	10	Catanzaro	5	14
Venezia	0	5	Perugia	5	13	Reggio C.	6	15
Milano	3	5	Pescara	1	11	Messina	10	15
Torino	1	8	L'Aquila	—1	n p	Palermo	14	18
Genova	8	10	Roma	4	9	Catania	8	17
Bologna	—2	4	Bari	2	12	Cagliari	7	16

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T E MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420 851 2 3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3 4 5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21 000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L 80 000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46 500, semestre 24 500, trimestre 12 800 — ESTERO anno L. 68 500, semestre 35 500, trimestre 18 300 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688 541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 650, festivo L 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L 1 200 al mm - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1,29795 - Spedizione in abbonamento postale.